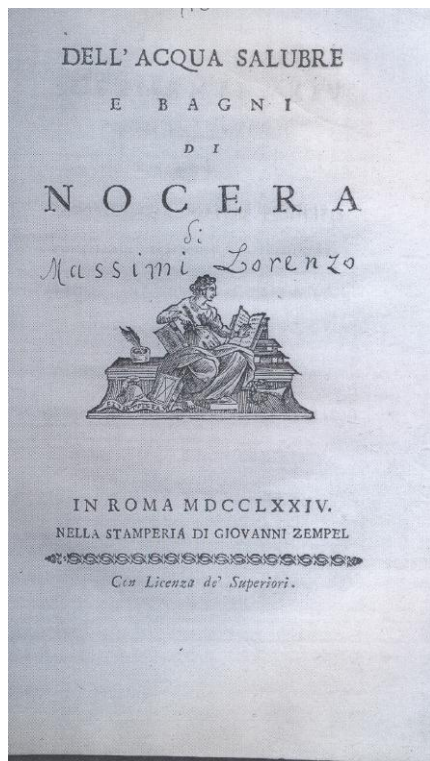


# ALFATENIA 33

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A.VI – n. 10 – giugno 2012 – distr. gratuita

## ***Dell'acqua salubre*** di Lorenzo Massimi (1774)



*Frontespizio dell'opera di Massimi, 1774*

La Festa di San Giovanni Battista - che quest'anno cade il 24 giugno - è storicamente una data importante per la comunità nocerina: iniziava, infatti, la stagione dei Bagni di

Nocera, luogo di villeggiatura rinomato per l'alto clero e i nobili dello Stato Pontificio. Per l'occasione riproponiamo la parte introduttiva di un testo classico sui Bagni di Nocera, pubblicato nel 1774 in volgare da Lorenzo Massimi, medico che operava nella struttura.

**Costanza Berardi nel 1944**  
di Pietro Nati

**Don Angelo Menichelli celebra  
52 anni di sacerdozio**

**in allegato I QUADERNI DI ALFATENIA/1  
I LUOGHI DELLA MEMORIA  
Romita-Campanaccio-Teatro Alfatenia**

## Don Angelo Menichelli celebra 52 anni di sacerdozio

Don Angelo Menichelli celebra i suoi 52 anni di ordinazione sacerdotale, essendo stato ordinato il 29 giugno 1960.<sup>1</sup>

Dal 19 aprile 1970 è Parroco di Sorifa<sup>2</sup>.

Oltre che sacerdote è laureato in filosofia presso l'Università di Perugia con una Tesi sul Cardinal Newman<sup>3</sup>.

La sua vita è costellata di impegni su svariati fronti, sia a livello pastorale che culturale.

Inizia ben presto la sua attività pubblicistica, collaborando con la Gazzetta di Foligno fin dal 1971.

Nel 1972 si forma intorno a lui un gruppo di giovani desiderosi di impegnarsi per la rinascita di Nocera: nasce il Gruppo "Italia Nostra", che, tra l'altro, realizza il primo Catalogo delle opere d'arte della città e allestisce una Mostra nella Chiesa di Santa Chiara<sup>4</sup>.

Nel frattempo si forma il sodalizio con Mons. Gino Sigismondi, Priore della Cattedrale e storico locale.



Don Angelo Menichelli, il vescovo e Mons. Sigismondi

<sup>1</sup> *Consacrato un nuovo sacerdote per la nostra diocesi*, in "La Voce" 3.7.1960.

<sup>2</sup> "La Voce" 19.4.1970.

<sup>3</sup> *Il pensiero di John Henry Newman tra il modernismo e il Concilio Vaticano II*-Tesi di laurea-Relatore prof. Edoardo Mirri, a.a. 1972/73.

<sup>4</sup> *Ambiente e arte a Nocera-Mostra in Santa Chiara 5-6 agosto 1972*, a cura del Gruppo "Italia Nostra".

Nel 1977 esce sul BDSPU un saggio sulle Epigrafe romane a Nocera<sup>5</sup>. Diviene così membro della Deputazione di Storia patria per l'Umbria in qualità di socio aggregato.

Due anni dopo cura gli importantissimi Indici dell'opera *Noceria in Umbria* che corona quaranta anni di studi del Sigismondi.

Nel 1980, in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, cura la Mostra sulle opere artistiche di Enzo Angelini.

In quegli anni si dedica agli studi francescani e pubblica un classico ormai imprescindibile<sup>6</sup>.

La sua produzione storiografica si infittisce: del 1984 è il Catalogo della mostra sui manifesti del passaggio del fronte nel 1943<sup>7</sup>.

Gli anni novanta sono un susseguirsi di opere: il Convento dei Carmelitani<sup>8</sup>, la Guida turistica<sup>9</sup>, Nocera nell'Alto medioevo<sup>10</sup>, la storia dei terremoti<sup>11</sup>.

Con la nascita de "L'AltraNocera", nel 2001, pubblica sulla rivista numerosi articoli.

Nel 2003 collabora ad una pubblicazione antologica sui Bagni<sup>12</sup>.

Oggi è presidente dell'Associazione culturale L'Arengo e scrive nell'omonima rivista.

Nel 2010, in occasione del centenario della nascita di Mons. Gino Sigismondi, ha ricevuto il Premio intestato al grande storico.

L'istituzione che lo vede impegnato maggiormente è, tuttavia, la Biblioteca Piervissani, di cui è Direttore.

Nata per volontà del vescovo Piervissani (1800-1848) è tuttora una delle realtà culturali della città, insieme alla Pinacoteca e al Museo archeologico, anche se, purtroppo, non è stata ancora riaperta al pubblico.

<sup>5</sup> *Nuove iscrizioni romane rinvenute a Nocera*, in BDSPU, vol. LXXXIV, fasc. 1, 1977.

<sup>6</sup> *L'ultimo viaggio di San Francesco*, in "Picenum seraphicum", 1984.

<sup>7</sup> *I Manifesti del passaggio del fronte a Nocera*, Perugia, 1984.

<sup>8</sup> *Cento anni del Carmelo a Nocera in una storia millenaria*, in *I Carmelitani cento anni a Nocera*, Nocera Umbra, 1993.

<sup>9</sup> *Nocera-Guida della città e del territorio*, 1995.

<sup>10</sup> *Il Cristianesimo del primo millennio secondo la storiografia locale*, in *Il territorio nocerino tra protostoria e altomedioevo*, Firenze, 1985.

<sup>11</sup> *Nocera Umbra e i terremoti*, in *Un popolo alla prova*, a cura di G.Giovannini, Nocera Umbra, 1998.

<sup>12</sup> *I Bagni di Nocera-Guida storico-artistica*, Milano, 2003.

## Costanza Berardi nel 1944

### di Pietro Nati

Costanza Berardi è nata a Mosciano di Nocera Umbra nel 1923. Da molti anni risiede a Nocera Umbra. Parte dell' antica e numerosa casata dei Berardi di Mosciano, la famiglia, nel 1926, si trasferì ad Annifo, dove aveva costruito un mulino per il grano. Il padre Angelo ( 1893-1957) aveva preso parte alla prima guerra mondiale ed era stato congedato da sottufficiale. In seguito, nel 1934, fece un corso e divenne ufficiale. Diventò anche ufficiale della milizia, capomanipolo. Nel 1940 fu richiamato e fu in Sardegna fino al 1944, quando ritornò al paese liberato.



*Costanza Berardi ad Annifo all'età di 21 anni*

Costanza studiò a Foligno e ad Assisi, appena diplomata maestra elementare, nel 1941, ebbe l' incarico di docente in un paesetto in provincia di Macerata, poi in Valnerina. Nell' anno scolastico 1943-44 era ad Arvello di Foligno, aveva una pluriclasse unica di oltre 50 scolari.

La mattina del 14 dicembre , non c'era neve, giunse ad Arvello un gruppo di giovani vestiti in borghese e con il fucile. Il giorno dopo Costanza rivide lo stesso gruppo ancora

nel paese ma tutti avevano un aspetto alquanto avvilito e dimesso. Erano, infatti, di ritorno dalla sfortunata azione contro la caserma dei carabinieri di Nocera. Canterelli aveva una brutta ferita alla faccia.

Chiesero ed ottennero, dalla giovane insegnante , il permesso di stabilirsi nell' abitazione annessa alla scuola elementare. Qui dormivano e cucinavano. Restarono circa due mesi, poi si spostarono verso Collecroce.

Tra questi partigiani c'era un nutrito gruppo di Foligno: Giacinto Ceconelli, Fausto Franceschini, Angelo Masetti, Minelli, i due Cucciarelli, oltre Cantarelli, poi due slavi, uno soprannominato "Pizzetto", e un altro "Capitano" ( questi due si spostarono ,successivamente, verso il paesetto di Laverino, nelle Marche), ed infine Giuseppe Ciavaglia detto "Picchio", Remo Rondelli, Angelo Tesauri e Giuseppe Baldoni (1924), tutti di Nocera.

Costanza dice che non ebbe molte occasioni di vedere Stefano, il montenegrino, il quale era una specie di "cane sciolto". Con Sandro Leani non ebbe conoscenza. Questi ultimi due erano quasi sempre in movimento e non davano molta confidenza.

Il Mulino della famiglia Berardi forniva farina e altri generi alimentari al gruppo partigiano, gratis ovviamente. Costanza racconta di un certo Fausto Evangelisti di Nocera, maestro, che, preso dai partigiani, perché fascista, fu spogliato e condotto in mutande a casa dei Baldoni, alle Cese. Forse quest'uomo aveva fatto la spia ai fascisti o fatto qualche torto alla famiglia Baldoni, Costanza non ricorda e non è in grado di precisare altro. Risulterebbe comunque che l' Evangelisti fosse addetto all' ufficio annonario e che, dopo il suo sequestro, fece un apposito rapporto al prefetto.

Dopo l' 8 settembre, si verificò l' apertura del campo di concentramento di Colfiorito e pochi giorni dopo capitarono, presso la casa dei Berardi di Annifo, due jugoslavi; uno si chiamava Peter Popovic, sui 35 anni di età, professore di storia, l' altro forse avvocato o qualcosa di simile, insomma entrambi erano persone istruite.

Non erano soldati prigionieri, ma deportati politici, come la maggior parte degli internati nel campo di Colfiorito. In seguito vennero spesso presso casa Berardi per ascoltare radio Londra, in inglese, lingua che essi erano in grado di capire. Verso il mese di ottobre del 1943, i due, insieme ad altri compatrioti, si apprestavano a partire nel tentativo di rientrare nel loro paese. Costanza, Marietta Albanesi ed altre donne, allora, prepararono per questi ospiti in partenza un pranzo che essi consumarono di nascosto in un boschetto nei pressi del paese. Costanza ricorda che, insieme alle altre portò le cibarie con la “canestra” sulla testa, per un itinerario faticoso, attraverso una maggese dai solchi profondi dove lei incespicava e cadeva. Per di più aveva una fastidiosa influenza ed era in cura con sulfamidici. Avendo questi fuggiaschi bisogno di una carta geografica, per attraversare l’Italia, Costanza provvide strappando alcune pagine dal suo atlante geografico.

DISTRETTO MILITARE DI PERUGIA  
CERTIFICATO DOCUMENTALE

N. di matricola \_\_\_\_\_ del distretto di Perugia

**ESTRATTO DEL FOGLIO MATRICOLARE**  
di Berardi Costanza  
nata il 25-1-1923 a Assisi Umbria provincia di Perugia  
di religione \_\_\_\_\_ iscritta nel censito di \_\_\_\_\_  
provincia di \_\_\_\_\_

Controsegni personali, cognizioni speciali, matrimoni e vedovanze			
Scarsa in t.	Scarsa in d.	Colore _____	Preferenza e razza _____
Qualità delle braccia _____	Braccia _____	Stato _____	Grado d'istruzione e titolo di studio _____
Costi (colore _____ tatuaggi _____)	Segni particolari _____	Alfabetto dell'armato (leggere F _____ non leggere _____)	Capacità extra addebitate _____
Stato _____	Matrimonio _____	Altre informazioni _____	Altre informazioni _____
Asscritta nel _____	(2) con autorizzazione del _____		
Comandante _____			
Altre note _____			

ARRICOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI

Ha fatto parte dal 11 Mag 1944 al 20 Giu 1944 della  
formazione partigiana Garibaldi  
in Assisi appartenendo la qual-  
ora gerarchica partigiana di Capo  
Colonnello a tutti gli effetti fuoriesse il compimento degli obblighi  
di leva, per il servizio partigiano sostenuto, al servizio sostituito  
era tenuto opposto in unità regolare della Forza Armata nella  
data di liberazione (D. L. 6.8.1946, n. 93).

(1) Copia a Milano. — (2) Per coloro che intrinseca matricola prima di giungere alle armi, cancellare la parola "copie" e sostituire i giorni di servizio alle armi.

Costanza Berardi, il foglio matricolare

Ella ricorda ,ancora, che, una volta, Rolando Buono le disse: “Vieni alla Serra, ti

faccio vedere un fascistone che abbiamo catturato”. Si trattava del Quattrini, preso prigioniero. Costanza lo vide ed ebbe compassione di quel ragazzo giovane, giallo in viso, che non aveva proprio un bell’aspetto; allora raccomandò ai partigiani che fosse trattato bene e che gli fosse dato del cibo e da fumare, perché anch’ egli era “un figlio di mamma”.

Nel mese di maggio, in occasione di uno dei tanti rastrellamenti dei tedeschi, Costanza ebbe occasione di rivedere il Quattrini, che tornato libero, era insieme ai soldati ad Annifo. Questi sicuramente la riconobbe, le diede uno sguardo significativo e non la denunciò, certamente memore delle parole di compassione da lei pronunciate alla Serra di Mosciano. Una sera Giacinto Ceconelli disse ai Berardi: “stasera lasciate le porte aperte”; infatti nella notte gli Inglesi paracadutarono sul monte di Annifo casse di armi e munizioni. Si trattava di una discreta quantità di mitra “parabellum”, che vennero depositati nel locale a piano terra della casa Berardi. Era di lunedì. Era un rischio molto grosso, dice Costanza, ma lei non se ne rendeva conto appieno. Queste armi, poi furono rapidamente caricate su cavalli e trasferite altrove. Proprio il lunedì successivo, 17 aprile, dopo una settimana, di mattina sul presto, arrivò ad Annifo, il battaglione tedesco che si diresse su Collecroce. Da Annifo si udì la sparatoria, era sul giorno, forse un po’ prima delle ore 6 solari

Verso il 9 o il 10 maggio sarebbe dovuta arrivare una compagnia tedesca dal fronte, per riposarsi, e quindi vennero ad Annifo 9 militari per prepararne il soggiorno. Presso la casa dei Berardi venne un soldato tedesco che requisì 3 vani. Una sera si udì una sparatoria, si disse un attacco di partigiani; il soldato tedesco che si trovava isolato in casa Berardi ebbe paura e fu fatto nascondere sul soffitto

della casa. La notte stessa arrivò ad Annifo la compagnia attesa, che subito rastrellò il paese, fece uscire tutti gli abitanti e li mise con le spalle al muro. A casa Berardi non vennero a bussare, ma dopo riportarono via



Vigne, che coronano piccole colline, praterie smaltate d'erbe e di fiori che servono ai bisogni ed ai piaceri del numeroso bestiame e campi indorati di grano, che se meno di frutto contribuiscono all'industria agricoltore, esigono però meno di fatica, e molti animali selvaggi e volatili, che ivi han fissato il domicilio, ed altre naturali cose, massime nella stagione della Bagnatura, formano un giocondo, soave e vario spettacolo, che rompe quell'uniformità noiosa ed urbana.

L'aria di Nocera e de' Bagni è sottile, pura, elastica e secca, perché sempre libera da nebbia e da vapori acquosi e sempre sana, né resa torbida dalle maligne influenze de' venti australi pesanti e di piombo, che da quel lato se le presentano d'avanti, e se la tramontana suole infierire, ciò non accade che nell'inverno e non mai nella stagione de' Bagni, in cui regna una perpetua e dolce primavera, l'aria essendo da soavi zefiri rinfrescata mollemente da mille odorosi fiori profumata.

La bontà dell'aria molto contribuisce alla buona digestione e si può con probabile congettura argomentare dal vedere che ne' pesci la vescica piena d'aria ha col loro stomaco comunicazione, come ci ha dimostrato colui che della Meccanica ha fatto un uso così splendido e felice nell'economia animale. E quindi ognuno può ben comprendere quanto influisca una buona digestione su la sanità e la vita. Ora l'appetito enorme e l'estrema facilità colla quale ai Bagni si fondono i cibi nello stomaco paiono fedeli ed autentici attestati della bontà singolare dell'aria ed io stesso senza riferire l'altrui esempio, che non è mai sì forte, e verace, ho fatto del mio stomaco tale sperimento, che altrove seco tirato avrebbe lugubre conseguenza, ed ho osservato di più, che a proporzione dell'approssimarsi che si fa ai Bagni, si accresce la somma dei momenti di piacere e si diminuisce quella dei momenti di pene, e lo spirito resta elevato e sublime e si consola e spera e si rallegra ed il circolo de' nostri liquidi con più rapido corso di muove e si aumenta l'insensibile traspirazione, la qual cosa fa vedere sotto un altro punto di vista, che l'aria di Nocera e dei Bagni è pura, sottile, elastica e sana.

Tale essendo la naturale costituzione dell'aria nocerina non è meraviglia se il terreno renda senza gran fatica dell'agricoltore tutto ciò che le si confida e se il paese sia fertilissimo e se habbia nei monti i boschi verdi e solti, nelle colline gli alti e abbondanti uliveti, e nei campi mirabile fertilità d'ogni genere d'erba o spontanea o fativa, ed è un dolce e giocondo spettacolo il vedere che quando in tutt'altro luogo gli orti ed i giardini sono aridi, secchi ed incendiati, ivi crescano i piselli, le fave, i fagioli, le cipolle, la borragine, le zucche, gli asparagi, ed il nasturzio acquatico, e molti altri teneri e freschi vegetabili tutti in quantità e di un sapore non volgare. La radice di carlina, che ivi il volgo chiama flacciola, supera nel sapore il nostro carciofano, essendo di sua natura graziosamente aromatica.

Le fragole dette silvestri se ivi non hanno quella maturità delle nostre, ne posseggono però l'istessa grandezza, e sapore, e compensano qualunque siasi difetto col vederle fare la delizia della mensa de' Bagnanti tutto anche il mese d'agosto.

Gli animali tanto domestici che selvaggi partecipano della bontà dell'aria, delle acque e del fertile suolo. Le carni di castrato sono tenere di un gusto singolare, e di un odore soave per la qualità dell'erbe odorose, e per me tanto nuovo, e delicato, che ne fui sorpreso dolcemente.

Quelle di manzo e di vitella da latte ottime ed in quantità, come anche i pollami e i piccioni, molti ed eccellenti, e forse più delicati di quei di Roma, e la carne di porco, che altrove di sì difficile digestione riesce, non offende punto lo stomaco, ed è squisita e saporita. Le rondini da nido non mancano a suo tempo, né gli starnotti, ed altri volatili e le trote e i capisciotti, pesci che per tutto riescono di un delicato e fino sapore, e squisito cibo, che possa immaginarsi; e si può rimaner contento del grano bianco, e gentile, e saporito e della quantità esorbitante di latte fresco, ed in virtù più del nostro eccellente. Il vino è acidetto, ed è bollito dagli abitanti, perché non hanno conserve, ma oltrechè se ne può riparare la perdita con altri vini innocenti, e salubri di Toscana, e di Orvieto, che ivi si trovano, si

deve riflettere che nei Bagni si fa il passaggio dell'acqua e non del vino.

Le acque di Nocera, oltre quella dei Bagni, sono perfettamente buone, trasparenti, insipide, vive, dolci e sottili, come io ne ho fatto più volte pubblico esperimento, ed essendo verissimo quel detto di Plinio che l'acqua salubre debba molto all'aria assomigliarsi, si dovrà dire, che le nostre godano una tal prerogativa da che le vediamo sottili, pure e cristalline, siccome ancora ottime e sane si vuole qui con Ippocrate chiamarle perché da colli terrosi e sublimi luoghi la sorgente loro ritraggono.

Dalle quali cose tutte si dovrà concludere che una vista di paese piacevole e pittoresca, un'aria pura e temperata alimenti saporiti e nel genere suo perfetti, ed acque salubri somministrano nella stagione de' Bagni un soggiorno quanto pe' sani grato e piacevole, altrettanto confacente per sollevare gl'infermi, ed è un valevole argomento per il savio, la contemplazione filosofica sopra la natura del salubre nutrimento, ed ottimo clima, e sopra le di loro influenze, e rapporti colle felici digestioni e coll'equilibrio de' solidi e fluidi o conservato, e ristabilito; e se l'esempio è capace di corroborarne l'animo in una verità, che per altro è troppo patentemente discoperta, gli abitanti di Nocera e massime quei del Contado, ove per anche la mollezza del tuffo non ha avuto il ricetta, si veggono gioire di un sanità eguale al loro buon temperamento, ne mai tormentati da quel costante periodo di mali epidemici, come le persone urbane e delicate, arrivano a quell'invidiabile età della vecchiezza cos' sensi poso o nulla logori e perfettamente sani e robusti.

E' dunque il sito di Nocera e de' Bagni sicuro, salubre e comodo, ma egli è insieme delizioso e maravigliosamente opportuno a quegli esercizi del corpo e dell'animo che dalla soda medicina sogliono prescriversi come potenti aiuti per dileguare molte delle croniche e pertinaci infermità.

Qui non mancano le facili e amene vie, e piane e montuose all'ombra, e al sole in ogni ora del giorno per passeggiare o cavalcare, o per esser portato con qualunque veicolo, e non vi mancano periti o dilettanti di musicale

strumento, onde ricrearsi col suono o canto, che sì mirabilmente influiscono come efficaci rimedi accessori sopra alcune languide malattie, come ancora vi è un ben largo ed amplissimo sito per i balli, ed altri giocosi ed utili esercizi.

La vicinanza poi di Nocera invita i cittadini alle frequenti visite e produce la consolazione del dialogo, e particolarmente quella del presente Monsignore vescovo Lorenzo Massaioli, che oltre ai suoi gentili e placidi ragionamenti, sorprende e lega i forastieri colle sue liberali ed obbliganti maniere.

Non poco ancora potrà contribuire a rendere il sito ilare e giocondo la privata equità di ciascuno e il desiderio di conformarsi al grazioso costume ormai introdotto tra i più ricchi, e i più risplendenti, di non isdegnare nella libertà dei pubblici Bagni la compagnia e l'amichevole colloquio ed i giocosi trattenimenti coll'ordine inferiore, imitando in questo l'esempio dei magnanimi antichi Romani.

Tutte queste sono circostanze e proprietà de' nostri Bagni esterne ed accessorie, ma però importantissime e di necessaria relazione e dipendenza, riserbandoci noi dell'interne e proprie qualità naturali delle loro acque a parlarne in appresso.

I PARTE-continua

#### ALFATENIA

Bollettino storico nocerino

supplemento de IL PAESE

Periodico di cultura- Mensile

Anno XI- n. 10 – giugno 2012

Distribuzione gratuita

Autorizzazione del Tribunale di Perugia

n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotta in proprio

Perugia via Martiri dei lager 84

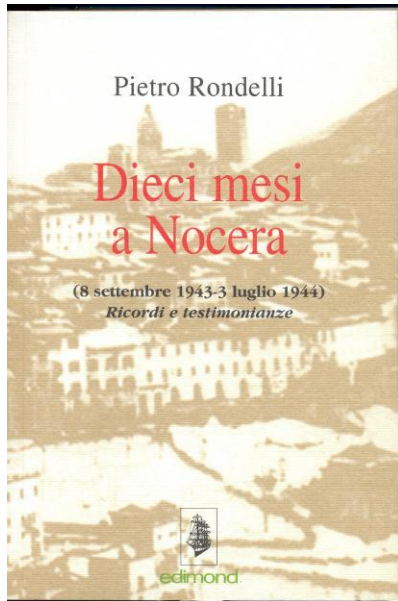
Si possono richiedere i numeri arretrati all'indirizzo di posta

elettronica: **[alfatenia@libero.it](mailto:alfatenia@libero.it)**

#### *Avvertenza*

*Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria*

*la storia di Nocera degli anni bui della guerra*



una ricostruzione basata su documenti inediti  
una raccolta di testimonianze a 60 anni dai fatti

**Edimond Editore**

*richiedi in edicola o libreria*



*una sintesi divulgativa ma rigorosa*

MARIO CENTINI  
**NOCERA UMBRA**

*Problemi e documenti di storia dalle origini al Novecento*

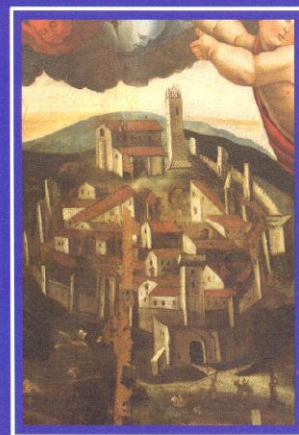
Prefazione di Angelo Menichelli



MARIO CENTINI

**IL CAMPANACCIO**

*La Torre civica di Nocera Umbra*



*Nocera Umbra*